

### Proprietà semantiche e sintattiche dell'Accusativo Preposizionale in Barese

Luigi Andriani (University of Cambridge)

Tipologicamente, una serie di lingue del mondo (Turco: Enç 1991; Swahili: Croft 1988; Ebraico: Danon 2002; Hindi: Mohanan 1990) adopera diverse forme e strategie, sia morfologiche che sintattiche, per codificare un sottoinsieme non prototipico di Oggetti Diretti (OD), i quali differiscono dai più comuni OD non marcati.

Nel dominio della linguistica romanza, questo fenomeno è meglio conosciuto con l'etichetta di Accusativo Preposizionale (AP). Qui di seguito vengono presentati alcuni esempi del suddetto fenomeno, largamente diffuso in varie lingue romanze:

- (1) Vedo *a* Paolo<sub>DO</sub> (Italiano Regionale Centro-Meridionale)  
*"Vedo Paolo"*
- (2) Veo *a* Pablo<sub>DO</sub> (Spagnolo Standard)  
vedo.1sg AP Paolo  
*"Vedo Paolo"*
- (3) La vaig veure *a* ella<sub>DO</sub> (Catalano: Badia i Margarit 1994:207)  
la:3sg.acc.CL vado.1sg vedere AP lei  
*"La vidi"*
- (4) Chamou *a-* o cuñado<sub>DO</sub> (Galego: Lopez Martinez 1999:560)  
chiamò.3sg AP il cognato  
*"Chiamò suo cognato"*

Questo fenomeno è attestato anche in Barese:

- (5) Giuwánnəs acchiamèndə \*(a) MarijəDO  
Giovanni guarda.3sg.PRES to:PA Maria  
*"Giovanni guarda Maria"*

Negli esempi (1-5), gli OD marcati dalla preposizione *a* si contraddistinguono per la proprietà semantica dell'animatezza, ritenuta generalmente responsabile della selezione di AP in queste lingue. Tuttavia, quest'unico tratto semantico non è sufficiente a rendere conto della presenza di tale fenomeno in Barese, specialmente se si considerano sintagmi nominali indefiniti o quantificazionali.

Questa presentazione mira a individuare le cause prime che determinano la presenza dell'AP in Barese, in modo da poterne fornire un resoconto unitario. In primo luogo, verranno testati ed evidenziati i fattori semantici rilevanti nella selezione di particolari OD che presenteranno l'AP come marca differenziale dell'O. Nella seconda parte, verrà invece proposta la possibile derivazione sintattica di tale struttura per la marcatura di questo singolare sottoinsieme di O, considerando anche la rappresentazione di strutture dislocate con raddoppiamento del clitico.

Per quanto riguarda le proprietà semantiche responsabili della selezione di AP, l'analisi di Torrego (1998) verrà presa in considerazione come punto di partenza per individuare i parametri di variazione fra l'AP in Spagnolo standard e in Barese. Nel suo lavoro, Torrego (1998) individua sei proprietà sintattico-semantiche responsabili per l'assegnazione della marca differenziale *a* che accompagna certi OD: 1) capacità (non necessità) di essere 'raddoppiati' dalle rispettive forme clitiche; 2) individuati, o "specifici"; 3) Sensibili a classi di verbi aspettuali; 4) connessi all'agentività del verbo; 5) animati; 6) coinvolti (*affected*). Applicando i test di Torrego agli stessi contesti in Barese, si evince che, di questi sei fattori, solo una minima parte è decisiva nella selezione dell'AP: [ $\pm$  specifico], che già Diesing (1992) nella sua "Mapping Hypothesis" aveva indicato come tratto che innesca il movimento sintattico dell'OD, che verrà dunque interpretato come 'specifico', e [ $\pm$  animato], quest'ultimo piuttosto a livello concettuale (cf. *so aschənnütə a Grazièllə*, "ho nascosto la Graziella", in cui l'OD *Grazièllə* è una bicicletta, concettualmente antropomorfizzata dato il nome proprio assegnatole, e dunque considerata in pratica come [+animato]). In particolare, il grado di specificità degli OD (nomi propri < pronomi personali < nomi

comuni determinati < nomi comuni indeterminati) costituisce la proprietà fondamentale che determina qualora l'OD riceverà o meno la marca differenziale *a*. Ciò verrà dimostrato tramite vari test del suddetto tratto semantico codificato in una serie di OD [ $\pm$  specifici], quali nomi comuni [[ $\pm$  animati], [ $\pm$  determinati] e [ $\pm$  quantificati], inclusi i quantificatori universali.

La seconda sezione mira a individuare la posizione strutturale dell'AP nella sintassi del Barese, così da poter fornire una valida ipotesi di derivazione sintattica. Partendo dalle assunzioni di Ledgeway & Lombardi (2005), i quali categorizzano le strutture frasali di una serie di lingue romanze, e.g. dialetti meridionali estremi (Cosentino), Italiano Standard, Spagnolo Standard e Francese, in base al relativo movimento del verbo e posizionamento dei clitici, sarà dimostrato come la struttura della frase Barese possa essere paragonata a quella dello Spagnolo: si noterà che entrambi verbo e clitici occupano una posizione bassa nella struttura, contrariamente a quanto accade in Italiano (posizione del verbo alta). I test diagnostici per determinare la posizione di questi costituenti si avvarranno della gerarchia avverbiale descritta da Cinque (1999): verrà così dimostrato che l'AP in Barese non andrà a occupare una posizione più alta del  $v(\text{oice})P$ , più precisamente lo specificatore di  $vP$ . Partendo da questa serie di assunzioni empiriche, verrà proposta la derivazione sintattica della struttura dell'AP in Barese, con un breve accenno alla struttura più complessa in caso di raddoppiamento clitico dell'OD. La soluzione qui proposta per rendere conto della presenza di AP prevede la presenza della testa funzionale 'dedicata'  $v$ , nel dominio di  $vP$ , in cui è codificato il tratto semantico nominale D(eterminatezza). Chomsky (1995:352) afferma che è proprio questo il *locus* in cui sono codificati i tratti di [specificità] e [determinatezza], in linea con l'ipotesi di Diesing (1992), riferita in precedenza, per cui l'AP non è altro che il riflesso del movimento sintattico dell'OD per ricevere una lettura 'specificata'. Ne consegue che, data l'appena menzionata D-feature codificata nella testa funzionale 'dedicata' in  $vP$ , l'OD che presenta la proprietà semantica [+specifico] verrà dunque attratto da questa, posizionandosi nello specificatore di  $vP$ . Nel caso della presenza dell'AP in costruzioni pragmaticamente marcate (e.g. Topicalizzazione dell'OD nella periferia alta o bassa della struttura con relativo raddoppiamento del clitico accusativo), per cui i dialetti meridionali mostrano una forte preferenza, verrà considerata l'ipotesi di Belletti (1999) e Cecchetto (1999) del 'Big DP': questo sintagma, saldato nel complementatore del sintagma verbale come un regolare argomento interno, ospita al suo interno il clitico stesso, che occuperà la posizione di testa del sintagma, e l'OD, dapprima saldato nella posizione di complementatore che poi si muoverà nello specificatore del 'Big DP' per il controllo dei tratti dell'accordo e per l'assegnazione del Caso accusativo fra i due costituenti, stabilendo la relazione Specificatore-Testa del sintagma. Questa interessante struttura non differisce da quella di partenza del più 'genuino' raddoppiamento clitico che si riscontra in Spagnolo. Una convincente prova a favore della validità di questa struttura è fornita da Uriagereka (2000), il quale sostiene che questi pronomi clitici debbano essere considerati alla pari degli articoli determinativi, ben definiti per specificità e referenzialità e generati come testa del DP dell'OD. Ancora una volta, il tratto nominale D si rivela il fattore responsabile dell'intero fenomeno dell'AP in Barese.

### **Bibliografia (selezione):**

- Belletti, A. (1999). "Italian/Romance Clitics: Structure and Derivation". In: van Riemsdijk, H. (ed.). *Clitics in the Languages of Europe*. Berlin: Mouton De Gruyter. pp. 543-579.
- Cecchetto, C. (1999). "A Comparative Analysis of Left and Right Dislocation in Romance". In: *Studia Linguistica*, 53, 1. pp. 40-67
- Chomsky, N. (1995). *The Minimalist Program*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Cinque, G. (1999). *Adverbs and functional heads: A cross-linguistic perspective*. Oxford Studies in Comparative Syntax. Oxford: Oxford University Press.
- Diesing, M. (1992). *Indefinites*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Ledgeway, A. & Lombardi, A. (2005). "Verb Movement, Adverbs and Clitic Positions in Romance". In: *Probus*, 17. pp. 79-113.
- Torrego, E. (1998). *The Dependencies of Objects*. Cambridge, MA: MIT Press.